



**CLAUDIO
ABBADO**

L'INTERVISTA

«Basta con le menzogne»

Il celebre direttore d'orchestra distribuisce un proclama ecologista e si sfoga

dall'inviato ALBERTO MATTIOLI

— REGGIO EMILIA —

Uno-due di Claudio Abbado al teatro Valli di Reggio. La mattina, presenta il suo ultimo disco, una Zauberflöte incisa live per la Deutsche Grammophon in settembre a Modena che è già «il» disco dell'anno mozartiano. La sera dirige con i ragazzi della sua Mahler Chamber Orchestra e il violoncello di Natalia Gutman uno Schumann e un Brahms da favola. Ma a questo siamo abituati, anzi viziati. E' invece insolito che un direttore d'orchestra, sia pure engagé come lui, legga e distribuisca in conferenza stampa un proclama ecologista in puro stile no global. Riassumendo: «In un'economia mondiale basata sul petrolio meno del 10 per cento della popolazione si arricchisce mentre il restante 90 muore di fame o vive nella povertà» e così «si è arrivati perfino a portare guerra a paesi che, se non avessero avuto il petrolio, non sarebbero stati attaccati». Ogni riferimento all'Iraq è puramente voluto. Quindi viva l'idrogeno (e chi crede che sia antieconomico dice «assurdità»), l'energia geoter-

mica, la solare, l'eolica e addirittura «il trasporto dei camion per ferrovia attraverso il Brennero». E viva «il progetto del mio amico José Antonio Abreu», quello venezuelano dell'educazione musicale a tutti i livelli, dai bambini fino all'orchestra Bolivar, che «ha dato dignità e speranza a 240 mila giovani togliendoli dai barrios, dalle favelas».

Maestro Abbado, sembra di ascoltare Beppe Grillo.

«Che conosco e stimolo. E' una persona straordinaria. Come Renzo Piano o Roberto Benigni, che non possono andare in televisione, perché si sa che in Italia c'è la censura».

Per la verità, Benigni era in tv due sere fa.

«Sì, ma non certo a parlare di queste cose. Altrimenti si rischia. Guardate cosa è successo a Enzo Biagi».

Ma che c'entra l'idrogeno con il flauto magico?

«Quest'opera non è solo una favola. Parla di amore, di morte, di malvagità, di comprensione e

di tolleranza. Della vita. Anzi, è lo specchio della vita, per questo è così attuale. Ma è anche una grande utopia positiva, un messaggio di speranza e di verità. Ascoltandola capiamo che oggi siamo immersi, circondati, coperti di menzogne, dal mattino alla sera. Ecco: io non posso più sopportare le menzogne. E allora ho deciso di parlare. Ogni anno torno dal Venezuela dove vedo il contrasto fra la ricchezza petrolifera e la povertà di milioni di persone. Per questo il progetto di Abreu è così valido. E per questo in settembre porterò l'orchestra Bolivar in Italia, a Palermo e a Roma, insieme a Gustavo Dudamel».

L'ACCUSA
Speculazioni, povertà, guerra in Iraq;
Claudio parla di tutto
E ovviamente di musica

terò l'orchestra Bolivar in Italia, a Palermo e a Roma, insieme a Gustavo Dudamel».

Il giovane Dudamel, 24 anni, è davvero «un fenomeno», come dice Daniel Barenboim?

«Credo che oggi sia uno dei grandi direttori d'orchestra del mondo. Come Daniel Harding».

Parliamo di lei. Progetti?
«Sapete che per ragioni di salute non posso dirigere molto e devo

prendere dei periodi di riposo. Ma voglio fare tutto quel che potrò. Come il concerto del 19 a Bolzano con la Gustav Mahler Jugendorchester. Poi, spero, Lucerna e la ripresa del Flauto al festival di Edimburgo e, il prossimo anno, ancora nei teatri emiliani. Per il 2008, penso al mio primo Fidelio di Beethoven con la regia di Klaus Michael Gruber e una coproduzione fra Reggio, Ferrara, Modena, Madrid e Baden Baden».

Il sovrintendente Lissner dice che la rivorrebbe a Milano, dove dirigono Harding e Dudamel. La Scala è il teatro più abbadiano del mondo: manca solo Abbado.

«Milano è una città dove ho lavorato come Vienna, Londra, Berlino e tante altre. Però le mie possibilità sono limitate. Gli amici l'hanno capito. Non potendo spostarmi io, si spostano loro».

Crède ancora nel disco «classico»?

«Sicuramente ci credono le case discografiche, che peraltro in questi anni hanno inciso forse troppo saturando il mercato. Ma se il recital che ho registrato con Anna Netrebko ha venduto 400 mila copie, se il Terzo concerto di Beethoven con la Argerich ha vinto un Grammy, credo che qualcuno che vuole i dischi "classici" ci sia ancora».

CAFFÈ DOLCE

Scicolone, Lazzaro, Loren: stessa persona, stessa diva Sofia. Val bene una mostra (al Vittoriano)

CAFFÈ AMARO

No global: il concerto di Madonna a Londra costa ai fan fino a 330 euro, ad Amsterdam fino a 98.